

LA GESTIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA IN CLASSE. INDICAZIONI PER LA STESURA DEL PEI



ISTITUTO HULL
LABORATORIO DI ANALISI DEL
COMPORTAMENTO S.r.l.s


Giovanni Maria Guazzo, Senior Behavior Analyst

Direttore Scientifico 'ISTITUTO HULL' (Salerno)
Fondazione 'Istituto Antoniano', Ercolano-Portici (NA)
Coordinatore Master ABA di I e II Livello, ABAITALIA

1

DEFINIZIONE DI COMPORTAMENTO PROBLEMA


Comportamenti di intensità, frequenza o durata tali da mettere in pericolo la sicurezza fisica della persona o degli altri, o comportamenti che limitano seriamente l'accesso della persona a setting, attività, servizi ed esperienze comuni (Gavidia-Payne e Hudson, 2003).



2

I COMPORTAMENTI PROBLEMA
una considerazione


Il comportamento che noi chiamiamo problema è la strategia migliore che la persona ha elaborato per affrontare una data situazione.



3

QUANDO UN COMPORTAMENTO È PROBLEMatico?

1. Quando è una minaccia per la vita o l'incolumità della persona; e/o di terzi..
2. Quando interferisce con il processo di apprendimento della persona; e/o di terzi.
3. Quando danneggia o distrugge oggetti.
4. Quando interferisce con l'accettazione della persona: Produce stigma.




4

TIPOLOGIA DEI CP

TRANSITORI
Episodi che, prevalentemente legati a fattori ambientali, hanno forte carattere di imprevedibilità in base all'abituale condotta della persona; e si presentano come fenomeni rari o a bassissima frequenza


STABILIZZATI
Episodi che possono essere sia dovuti a fattori ambientali e sia a fattori "interni" alla persona e si presentano come fenomeni persistenti nel tempo o ad altissima frequenza



5

IPOTESI SULLE CAUSE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA

- > Ipotesi R +
- > Ipotesi R -
- > Ipotesi R automatico
- > Ipotesi comunicazionale
- > Ipotesi R - (interno)



6

VARIABILI DEL COMPORTAMENTO

- **Variabili educative/curricolari:** compiti difficili, cambiamenti di routine, programmi imprevedibili, assenza di rinforzi, compiti con alti tassi di errore, lentezza delle istruzioni, l'alunno non ha possibilità di scelta o esegue compiti per lui non significativi
- **Variabili ambientali:** ambiente rumoroso, ambiente nuovo o sconosciuto, numero di persone presenti, posti a sedere scomodi, temperatura/illuminazione inadeguate, spazio tra le persone inadeguato
- **Variabili individuali:** fame o sete, dolore, malattie/allergie, tono dell'umore
- **Variabili sociali:** cambio di operatori, presenza e attenzione dei coetanei o degli operatori, vicinanza dei familiari

7

ESEMPI DI SITUAZIONI CORRELATE AI COMPORTAMENTI PROBLEMA

- Aspettare (ritardo nella consegna di SR+)
- Accettare NO (la non consegna di SR+)
- Transizioni da un'attività preferita ad una non preferita
- Interruzione di autostimolazioni
- Richieste di un adulto
- Chiedere rinforzatori in maniera socialmente non appropriata

8

ALCUNE DOMANDE CHE GLI OPERATORI DOVREBBERO PORSI

1. Quali sembrano essere le intenzioni positive del C.?
2. Cosa sta cercando di comunicarci il soggetto con il suo comportamento?
3. Di che cosa sembra aver bisogno?
4. Che significato attribuiamo a questi comportamenti?
5. Che opinioni, convinzioni, credenze hanno sviluppato su di lui i genitori/gli educatori?
6. Che reazione produce sui genitori/educatori questo comportamento?
7. Cosa sembra attivare il comportamento?
8. Cosa sembra mantenere in vita il comportamento?

9

ANALISI COMPORTAMENTALE

- Il problema comportamentale è finalizzato
- E' necessario eseguire una valutazione per identificare lo scopo del problema comportamentale
- L'intervento deve essere orientato sull'educazione, non sulla riduzione del comportamento stesso
- Un problema comportamentale ha diverse finalità e quindi richiede molteplici interventi
- L'intervento richiede una modificazione delle interazioni
- Lo scopo di ogni intervento dovrebbe produrre un cambiamento nello stile di vita piuttosto che l'eliminazione del problema in sé

10

COME POSSIAMO CAPIRE IN MODO SISTEMATICO LA FUNZIONE DI UN COMPORTAMENTO?

ANALISI FUNZIONALE

- L'analisi funzionale è lo studio della **relazione** tra eventi antecedenti, comportamento e conseguenze per prevedere e controllare classi di comportamenti (Skinner, 1953).
- L'Analisi Funzionale (diretta o indiretta, descrittiva o analoga) ha l'obiettivo di effettuare un'efficace osservazione dei comportamenti per **comprendere** meglio le loro relazioni con l'ambiente e per **modificarli**.

11

PRESUPPOSTI PER L'ASSESSMENT FUNZIONALE

1. il comportamento problema svolge una funzione specifica
2. il comportamento problema si correla agli eventi che lo precedono e lo seguono e non si manifesta casualmente.
3. un solo comportamento problema può avere molteplici funzioni

12

ESEMPIO DI ABC CHART

SCHEDA ABC

Soggetto:		Osservatore:		
Attività:		Contesto:	Data:	
Persone presenti:				
Tempo	Antecedenti	Comportamento	Conseguenze	Possibile funzione

13

ESEMPIO DI ABC CONTINUA

TEMPO	ANTECEDENTI	COMPORAMENTO	CONSEGUENZE
9.00		1. Rosy entra nel Centro di riabilitazione. 2. Rosy si va a sedere, come al solito, sul divano.	3. L'educatrice saluta Rosy
	3. L'educatrice saluta Rosy	4. Rosy risponde al saluto e dice: "voglio ascoltare la musica"	5. L'educatrice dice: "E' mai possibile che debba succedere ogni giorno la stessa storia?". "Non è ora di ascoltare la musica ... alzati e inizia a lavorare".
	5. L'educatrice dice: "E' mai possibile che debba succedere ogni giorno la stessa storia?". "Non è ora di ascoltare la musica ... alzati e inizia a lavorare".	6. Rosy si alza, sbuffa lancia a terra degli oggetti e molla un ceffone ad un compagno che gli capita a tiro.	7. L'educatrice non ne può più, sgrida Rosy e le dice che a pranzo non mangerà il secondo piatto.
9.20	7. L'educatrice non ne può più, sgrida Rosy e le dice che a pranzo non mangerà il secondo piatto.	8. Rosy sorride e si siede sul divano.	5. L'educatrice dice: "E' mai possibile che debba succedere ogni giorno la stessa storia?", "Non è ora di ascoltare la musica ... alzati e inizia a lavorare". 7. L'educatrice non ne può più, sgrida Rosy e le dice che a pranzo non mangerà il secondo piatto.

14

ESEMPIO DI AF SEMPLIFICATO

SCHEDA AF

Soggetto		Osservatore	
Data	Intensità: <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta		
Durata: <input type="checkbox"/> < 1 m <input type="checkbox"/> 1-5 m <input type="checkbox"/> 5-10 m <input type="checkbox"/> 10-30 m <input type="checkbox"/> 30m-1h <input type="checkbox"/> > 1h			
Antecedenti	Comportamento	Conseguenze	
<input type="checkbox"/> Fare richieste <input type="checkbox"/> Dare istruzioni <input type="checkbox"/> Privarlo dell'attenzione <input type="checkbox"/> Richiesta di aspettare <input type="checkbox"/> Interazione sociale <input type="checkbox"/> Nuovo compito o attività <input type="checkbox"/> Presenza di alcune persone <input type="checkbox"/> Transizione tra posto e attività <input type="checkbox"/> Impegnarlo in attività non gradita <input type="checkbox"/> Distoglierlo dall'attività gradita <input type="checkbox"/> Ambiente rumoroso <input type="checkbox"/> Compito/attività difficile <input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/> Capricci <input type="checkbox"/> Aggressione <input type="checkbox"/> Autostimolazione <input type="checkbox"/> Oppositività <input type="checkbox"/> Picacismo <input type="checkbox"/> Iperattività <input type="checkbox"/> Impulsività <input type="checkbox"/> Pianto <input type="checkbox"/> Rifiuto <input type="checkbox"/> Autolesionismo <input type="checkbox"/> Rottura di oggetti <input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/> Dargli Attenzione <input type="checkbox"/> Punirlo <input type="checkbox"/> Richiamarlo all'ordine <input type="checkbox"/> Fargli fare ciò che vuole <input type="checkbox"/> Rimuovere il compito <input type="checkbox"/> Dargli un altro compito <input type="checkbox"/> Contenerlo fisicamente <input type="checkbox"/> Perdere privilegi <input type="checkbox"/> Ignorare comportamento <input type="checkbox"/> Aiutarlo fisicamente <input type="checkbox"/> Isolarlo dal contesto <input type="checkbox"/> Rimproverarlo <input type="checkbox"/> Altro	

15

LA CRISI COMPORTAMENTALE: DEFINIZIONE

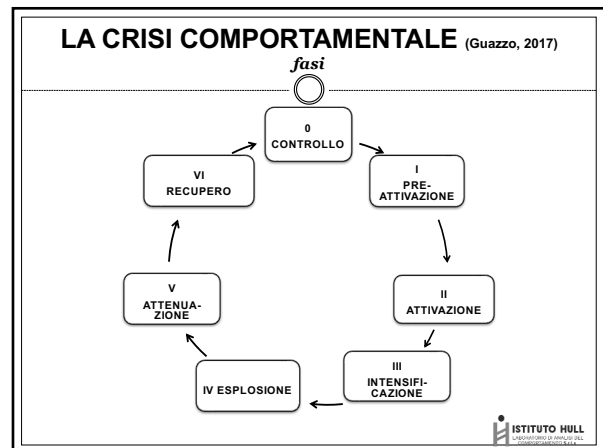
Una risposta (fisica, motoria, emotiva, ecc.) non pianificata e non volontaria per arrecare un danno a se stessi, agli altri o agli oggetti, in risposta a determinate contingenze ambientali (Guazzo, 2016).

ISTITUTO HULL
LABORATORIO DI RICERCA E FORMAZIONE

16




17



18

COMPORAMENTI-PROBLEMA
fasi della crisi: 0. Controllo

- Il soggetto svolge attività di suo gradimento con le modalità abituali, senza mostrare cambiamenti comportamentali né tantomeno danni verso oggetti e/o persone.




19

COMPORAMENTI-PROBLEMA
fasi della crisi: I. Pre-attivazione

- Si rilevano cambiamenti comportamentali, rispetto alla fase 0, ma non danni verso oggetti e/o persone.

Suggerimenti:

- individuare i cambiamenti comportamentali, rispetto alla fase 0;
- calibrare lo sforzo;
- mantenere l'istruzione e guidare la risposta;
- passare a istruzioni più semplici;
- assicurarsi di tornare sempre all'istruzione originaria, ecc.)




20

COMPORAMENTI-PROBLEMA
fasi della crisi: II. attivazione

Qualsiasi evento antecedente, interno o esterno, che scatena il comportamento disadattivo.

Suggerimenti:

- > Rinforzare i comportamenti adeguati;
- > Stimolare l'interesse e la partecipazione del soggetto;
- > Iniziare da attività gradevoli e padroneggiate dal soggetto;
- > Utilizzare attività compatibili con l'età cronologica;
- > Individualizzare l'intervento.




21

COMPORAMENTI-PROBLEMA
fasi della crisi: III. intensificazione

La risposta comportamentale che si è attivata, in mancanza di adeguate strategie di coping, si intensifica sempre più.

Suggerimenti:

- > Evitare che il comportamento problema sia seguito da Rinforzo Intrinseco;
- > Fornire gli stessi rinforzatori per un comportamento incompatibile;
- > Stabilire un *bonding* solido con il soggetto;
- > Anticipare al soggetto quello che sta per accadere;
- > Impedire la completa esecuzione del comportamento-problema;
- > Utilizzare strategie di rilassamento.



22

COMPORAMENTI-PROBLEMA
fasi della crisi: IV. esplosione

La crisi raggiunge il suo acme con comportamenti spesso distruttivi o autodistruttivi, in cui il soggetto non è più in grado di elaborare le informazioni esterne.

Suggerimenti:

- > Evitare rinforzatori estrinseci;
- > Utilizzare se necessarie strategie punitive positive;
- > Assumere un atteggiamento calmo e protettivo;
- > Proteggere il soggetto e gli altri;
- > Ricorrere, come ultima risorsa, ad altro personale o a farmaci.




23

COMPORAMENTI-PROBLEMA
fasi della crisi: V. attenuazione

La crisi gradualmente si attenua e il soggetto acquista di nuovo un certo controllo sulle variabili ambientali.

Suggerimenti:

- > Graduare, con lo shaping, il comportamento in modo adattivo;
- > Rinforzare i comportamenti funzionalmente analoghi;
- > Stabilire una relazione empatica;
- > Allontanare eventuali altre persone dal setting;
- > Adottare strategie di rilassamento



24

COMPORAMENTI-PROBLEMA

fasi della crisi: VI. recupero

○

Il soggetto ritorna ad una fase pre-attivazione in cui è in grado di nuovo di elaborare le informazioni ambientali.

Suggerimenti:

- Migliorare le relazioni interpersonali;
- Insegnare nuove competenze incompatibili con i comportamenti-problema;
- Rinforzare le attività adattive che il soggetto produce spontaneamente;
- Condividere interessi comuni;
- Insegnare la dilazione dei rinforzatori e la tolleranza alla frustrazione;
- Applicare strategie basate su procedure comunicative.

ISTITUTO HULL

25

LE FASI DELLA CRISI (Guazzo, 2017)

ZONA DI ATTIVAZIONE: si rilevano danni lievi: si richiedono interventi tempestivi

ZONA DI INTENSIFICAZIONE: si rilevano danni medi: si richiedono interventi immediati

ZONA DI PRE-ATTIVAZIONE: non si rilevano danni, ma cambiamenti comportamentali: ricercare soluzioni d'intervento a fronte di potenziali rischi

ZONA DI CONTROLLO: non si rilevano danni: mantenere un monitoraggio continuo delle attività

ISTITUTO HULL

26

FASI DELLA CRISI (Guazzo, 2017)

dal Controllo alla Pre-attivazione

○

<p>0. CONTROLLO Non si rilevano danni né cambiamenti comport.</p> <p>Svolge un'attività di suo gradimento, si mostra calmo e interessato e la svolge in un tempo adeguato.</p>	
---	--

ISTITUTO HULL

27

FASI DELLA CRISI (Guazzo, 2017)

dall'Attivazione all'Intensificazione

○

<p>3. ATTIVAZIONE Si rilevano danni lievi o cambiamenti del C.</p> <ul style="list-style-type: none"> - allontana l'attività presentata; - si agita con gli arti e il corpo (si gira, si protende lateralmente, ecc.) in modo molto vistoso; - grida, si lamenta, e/o piange; - si lascia cadere a terra; - cerca di allontanarsi dalla situazione; - si muove nell'ambiente urtando persone o oggetti; - Rompe oggetti. 	
--	--

ISTITUTO HULL

28

FASI DELLA CRISI (Guazzo, 2017)

dall'Attivazione all'Intensificazione

○

<p>3. ESPLOSIONE Si rilevano danni gravi e molto gravi verso se stesso o gli altri</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si morde e/o si picchia; - Aggredisce le altre persone dell'ambiente; - Distrugge oggetti; - Sposta o lancia mobili dell'ambiente; - Si butta a terra e si agita con gli arti; - Piange, si lamenta impreca; - Urla. 	
--	--

ISTITUTO HULL

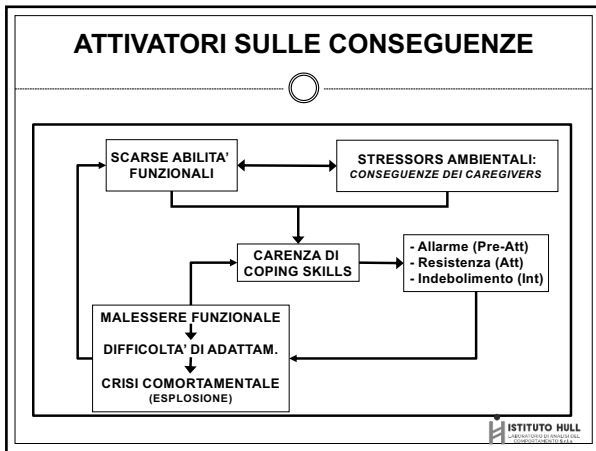
29

ESEMPLIFICAZIONE

○

Sd → (l'insegnante parla ad uno studente)	R → (Mario si dirige verso Paola)	Sd → (Paola gioca in un angolo)	R → (Mario comincia a borbottare qualcosa)
Sd → (Paola ignora Mario)	R → (Mario si avvicina e tocca Paola)	Sd → (l'insegnante dice a Mario di lasciar stare Paola)	R → (Mario guarda l'insegnante e si avvicina ancora di più)
Sd → (testa di Paola)	R → (Mario colpisce Paola alla testa)	Sd → (l'insegnante accorre verso Paola)	R → (Mario si assume la responsabilità e lo dice all'insegnante)
Sd → (l'insegnante sgrida Mario)			

30



31